

PERFORMANCE
COLLETTIVA
DI
DISINSTALLAZIONE
TEMPORANEA
DELL'EX BASE
DAL MOLIN

VERGOGNA

8 DICEMBRE 2012
PRIMA IPOTESI



leggi senza fretta la formulazione in forma di lettera che spiega e invita all'opera-azione artistica e civile prevista per l'8 dicembre 2012

2,5 km

50 persone

80 fumogeni da segnalazione

una nuvola di fumo rosso sul perimetro
nord della nuova base militare di Vicenza

uno sconfinamento

una disinstallazione temporanea

una performance di contrasto

per alimentare il nostro immaginario
senza retrocedere di un passo di fronte
alla volgarità politica che ha trasformato
una città culturale in una città militare

VICENZA

PATRIMONIO VERGOGNOSO DELL'UNESCO

VERGOGNA
Vicenza. Patrimonio vergognoso dell’UNESCO.
Performance collettiva: disinstallazione temporanea dell’ex Base Dal Molin.

Formulazione in forma di Lettera, a varie persone.
Monte Berico, domenica 30/09/2012.
Giornata Europea del Patrimonio.

Gentile amico di Vicenza, cara amica,

le Dolomiti – un passo oltre – pochi mesi dopo essere divenute patrimonio mondiale dell’umanità, hanno visto una corsa sfrenata per accappararsi logo, sede e giurisdizione. Finalmente anche loro hanno un marchio per essere distinte come merce. Così sembra. Soprattutto se a parlare sono persone che non hanno mai messo né mani né piedi sulle rocce verticali delle Dolomiti. Costoro sperano in una ricaduta economica più che nella salvaguardia del patrimonio. Una conseguenza economica *viziosa*, se così fosse.

Un passo breve. Vicenza, che nel 1994 ha ricevuto questo marchio per meriti storico-culturali, meriti che avrebbero potuto generare conseguenze economiche *virtuose*, ha venduto la sua virtù in cambio di non si sa bene cosa. Compensazioni? Ecomonia di genere? Turismo paramilitare? La virtù di Vicenza è *stato* l’urbanesimo, di cui si voleva fosse esempio al mondo, e il lascito Palladiano. Sappiamo com’è andata.

Un passo oltre. Non c’è libro delle Dolomiti – ne sono usciti a frotte – che non riporti la dicitura Patrimonio Mondiale Naturale dell’UNESCO. Le copertine sembrano dire: “Venite tutti a consumare le Dolomiti!”, visto che sono pensate per i turisti di transito veloce, dotati di mezzi e vincolati da questi, non tanto per i camminatori, gli alpinisti o gli ecursionisti, meno che meno per i montanari, gli abitanti, i pastori, i malgari. L’UNESCO, comunque e ovunque, è per principio, o di principio, o al principio, un bene. Ma non sono in grado di dire se il Patrimonio UNESCO per la complessità delle Dolomiti è bene o male. I primi segnali sono negativi. Marchio e sede contesi; libri strenna ritirati e riposizionati, griffati, dagli editori; esasperazione del facile accesso e dell’immagine di superficie, del mordi e fuggi; rifugi che diventano alberghi.

Un passo breve. Se dovessi considerare seriamente il caso di Vicenza non so a cosa *sia servito* il marchio UNESCO o quale esempio possa essere stata Vicen-

Viene da sé che la nostra vergogna la esprimeremo in modo civile, con una performance collettiva che supera in un colpo solo tutto il disimpegno e la veste che Vicenza continua a indossare ad *arte*. **A cosa serve l’arte se addolcisce la coscienza civile degli uomini**, se compensa le barbarie, se ci chiude dentro a spazi nobili che non hanno alcuna relazione con l’ambiente, con l’esterno, con la terra in cui si vive? Se non dice: “Ehi amico: visto questo quadro, esci fuori! Io ti ho dato la capacità di indossare il mio abito mentale, di *abitare* per un momento in un altro luogo, di vedere, di capire, di interrogare i tuoi sensi, in definitiva di agire. Insomma, non so come dirtelo: l’arte dentro a una stanza è solo il primo passo per uscire fuori dal tuo mondo chiuso e manipolabile da chi lo *usa* a suo uso e consumo!”. L’arte, vorrei dire, è un dono che l’artista ci fa per il nostro bene. **Un’alleanza segreta che l’artista vuole contrarre con te** e che nessun rapporto clientelare può rendere merce. Neppure il più astuto tra i galleristi o tra i curatori d’arte.

Camminate quindi vicentini, visitate la mostra di Goldin, per poi salire in alto. Sarà ancora più facile trovare la risposta alla domanda che io continuo a fare alla memoria di Palladio, ad Andrew Palladio, ogni volta che salgo sul piazzale di Monte Berico e guardo giù. La risposta che mi arriva è sempre la stessa, da cinque anni.

Vergogna. Vicenza. Vergogna.
Sui generis UNESCO?
Vicenza. Patrimonio vergognoso dell’UNESCO.

Un passo sospeso. *Vergogna* è un titolo originale per un’opera d’arte. Che ne pensi Goldin? Se l’arte fosse solo fatta di *fumo e di formulazione di un pensiero*, non saresti concorde con me che Vergogna è un bel titolo. Te la immagina la faccia di un artista o di un qualsiasi cittadino indignato di fronte alla cosa più abominevole che gli possa capitare sulla sua terra, dove i suoi figli vanno a scuola *nel* baricentro geografico non in guerra più militarizzato che esista al mondo su suolo urbano? Ti ricordi che cos’è l’urbe romana? E la civitas? L’urlo di Munch non sarebbe sufficiente. Non si sentirebbe, né si vedrebbe. Io immagino che a tutti – artisti e persone – esca fumo rosso dalle orecchie. La terra stessa immagina irata. E fumante. Rossa di rabbia, direttamente proporzionale alla vergogna che riverseremo ad eternum su chi ha la *colpa* di avere trasformato **una città culturale in una città militare**.

L’8 dicembre – giorno dell’Immacolata Concezione – daremo voce visibile a questo titolo e all’affermazione che l’accompagna. Il rosso nel giorno del bian-

za per il mondo. **Vicenza venti anni fa era una cosa**. Ora è una città deformata. Meglio, deprivata. L’intorno e i dettagli sono bellissimi. Il mezzo è liquefatto, mediocre, deforme. E avanza; rompendo ogni corrispondenza tra superficie e interiorità, ogni *concreta verità* su questa *spaesata* città. L’UNESCO, in quanto antidoto e valorizzatore, è dunque servito a niente. Le conseguenze virtuose qui non si sono mai viste. Si continuano a fare festicciole, teatrini, celebrazioni scialbe, pedemontane, installazioni militari, capannoni marzottiani, banche impopolari. La *Base Hullweck-Variati* (ex Dal Molin, Dal Din per gli insabbiatori, Nosiglia-Zonin per i veri cristiani) è lunga due chilometri e dista la stessa misura dalla Basilica Palladiana. Ora qui fanno da *Raffaello verso Picasso*. Bene. Io co/stringerei tutti i visitatori a fare, usciti dalla mostra, *Dall’ex Dal Molin verso Site Pluto*, passando per Caserma Ederle, deviando sul Tormeno, per sbucare a destinazione. Una *full immersion* (espressione non a caso angloamericana, subacquea) di passeggiata artistico-militare, con in mezzo Villa La Rotonda, a complemento di un percorso culturale che chiude con doverosa visione d’insieme la tangibile arte contemporanea che distingue Vicenza. **Un passo oltre la clamorosa serie di quadri** fatti assemblare nel nobile contenitore palladiano da Goldin, il demiurgico curatore che si stupisce della sterilità della città. I visitatori del complemento vedranno infatti *installazioni*. Non è questo il linguaggio dell’arte contemporanea? Della metropoli diffusa? **Le installazioni?** Sì! Il fatto è che a Vicenza le installazioni dotate di una certa fama sono purtroppo solo militari. Altre non se ne vedono in giro. Un vero peccato, perché contraddice la vocazione culturale di Vicenza che il marchio UNESCO voleva incrementare.

Un passo medio. C’è dunque qualcosa che non va in questo UNESCO. **C’è una vergogna bidirezionale**. Vicenza che si vergogna di se stessa e l’UNESCO che è vergognoso perché non ha voluto fare quello che era suo dovere fare. La *ve-recondia* della parola latina è poca cosa. Qui ci vuole qualcosa di più. Qualcosa che parli un linguaggio chiaro, arcaico e contemporaneo, visibile, inequivocabile, che esprima il colore della vergogna all’ennesima potenza perché non è tangibile. Misurabile. Qualcosa che si spande. Al di là dei limiti di extraterritorialità che la vergogna non contempla. Anzi di extrapersonalità.

Perciò: vergonatevi Sindaci, vergognatevi Cooperative Rosse, vergognatevi Industriali, vergognatevi Commissari, Ministri, Governo, Parlamento Italiano. Vergognati UNESCO.

Un passo fermo. *La Vergogna*. Questo è il sentimento del cittadino che si affaccia da Monte Berico.

co. Faremo, tecnicamente, una performance di contrasto – quasi fosse un sortilegio chimico-onirico – all’installazione militare. Perimetrale. **Una disinstallazione temporanea. Uno sconfinamento** dove non possiamo mettere il naso ma possiamo mettere il fumo. Per alimentare un nuovo immaginario, *invadendo l’ininvadibile*, la potenza americana. Il fallimento di Obama, premio Nobel prematuro per la Pace. Lo faremo per dare ossigeno alle nostre coscienze e per non desistere dalla nostra lotta. Vi immaginate i militari americani a combattere il fumo rosso della vergogna che supererà il loro impotente filo spinato? Noi saremo sempre come quel fumo. Imprendibili. Inclassificabili. Inviolabili.

Amiamo Vicenza, i Colli Berici, i Lessini e le Prealpi che fanno da piede alla Dolomiti e siamo pronti a presidiare la città e la nostra terra con fermezza civile, senza mai usare violenza, **senza retrocedere di un passo di fronte alla volgarità politica** che ha generato questa mostra. Ops. Questo mostro. Una città militare. Un complesso di installazioni militari il cui unico frutto certo è la morte. L’economia di morte.

E lo faremo a prescindere dall’UNESCO. Alla faccia ipocrita di chi ha elaborato le compensazioni. O altri generi di prodotti culturali compensatori. Merci senza processo. Città senza cittadini.

Che la pace torni tra noi.

Alberto Peruffo

NOTA OPERATIVA

La performance si svolgerà allo scoccare delle 12.10 di sabato 8 dicembre 2012 e necessita di 50 persone serie e responsabili. Ad ognuna di esse sarà consegnato un fumogeno boetta da 3 minuti, ecologico e notificato, che dovrà essere riconsegnato alla fine.

Le adesioni saranno raccolte da domenica 30 settembre durante l’iniziativa di digiuno del *Coordinamento Cristiani per la pace* e all’indirizzo mail **vergogna.unesco@gmail.com**

I dettagli saranno spiegati personalmente alle 50 persone coinvolte.

World Heritage List

1994
Vicenza
in WHL

1996
+ Ville
Palladiane

2010
alert in Paris

2013
out of WHL?!



